

CONVEGNO MARE AMICO IN DATA 02.12.2017 h.11.30

TITOLO INTERVENTO:

Centro di Formazione Specialistica del Corpo delle Capitanerie di Porto “M.A.V.M. Bruno Gregoretti”. Finalità e compiti istituzionali della Guardia costiera a tutela dell'ambiente e per la promozione dell'educazione ambientale in mare.

PUNTI da affrontare:

- 1. come nasce il Centro “B. Gregoretti” e cosa fa;
- 2. temi delle <<campagne ambientali>>→ educazione ambientale
- 3. educazione ambientale:
 - a. da cosa nascono i compiti di tutela ambientale delle Capitanerie di Porto? con quali mezzi si affrontano tali compiti;
 - b. le fonti di inquinamento ambientale marino: come prevenire tale inquinamento→le buone pratiche da adottare;
 - c. le aree marine protette: strumenti di tutela.

SVILUPPO RELAZIONE:

1. Come nasce il Centro “B. Gregoretti” e cosa fa

Il Centro di Formazione specialistica “M.A.V.M. Bruno Gregoretti” è stato inaugurato il 19 ottobre 2009 quale Compensorio Logistico del Corpo delle Capitanerie di Porto. E' stato intitolato al Capitano di Porto Bruno Gregoretti, medaglia d'argento al valor militare, caduto nelle acque della Croazia nel febbraio 1943. La cerimonia è stato anche motivo per ricordare la motovedetta d'altura Cp 312 “Bruno Gregoretti”, per decenni vanto e unità di punta delle Capitanerie di Porto, radiata nel marzo 2009.

Fin da subito, il complesso “Gregoretti”, da mero compensorio logistico, è stato visto dal superiore Comando Generale come potenziale Centro di Formazione Specialistica, costituendo così il terzo polo formativo, in aggiunta ai Centri già esistenti nelle sedi di Genova, in materia di sicurezza della navigazione e trasporto marittimo “C.A. (CP) Antonio De Rubertis” e di Messina, in materia di VTMISS ed attività operative e divenendo così il riferimento didattico per la formazione specialistica nelle materie di competenza del Corpo delle Capitanerie di Porto.

Ma cosa vuol dire “Centro di formazione specialistica”? I tre Centri oggi operanti sul territorio rispondono pienamente alle esigenze del superiore Comando Generale di conferire la necessaria univocità di indirizzo nei processi di formazione del personale del Corpo; in tale ottica, il Centro di Livorno è divenuto il riferimento didattico nazionale per la formazione specialistica in materia di ambiente, pesca e servizi d'istituto del Corpo.

Ciò posto, il Centro di formazione specialistica “M.A.V.M. Capitano di porto Bruno Gregoretti” è stato formalmente istituito con Decreto n. 832 in data 29.08.2014 dal Comandante Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto e, a partire dal 15 settembre 2014, è divenuto pienamente operativo.

Dal settembre del 2014, data del primo corso di formazione, ad oggi, il Nucleo Didattico ha formato complessivamente: **240 Ufficiali CP; 456 Sottufficiali Np; 259 Graduati**; specializzando il personale frequentatore con i seguenti corsi di aggiornamento professionale:

- Corso Pesca marittima per il conseguimento dell'abilitazione PES/IP e la qualifica di Ispettore pesca Nazionale/UE/ICCAT
- Corso avanzato per Ispettori pesca
- Corso di aggiornamento professionale per Marescialli (IMRS)
- Corso tecniche di campionamento dell'acqua di superficie e dei sedimenti
- Corso di perfezionamento: modulo pesca e ambiente
- Corso in materia ambientale per coordinatore di operazioni per la tutela di beni ambientali
- Corso di riqualificazione per il conseguimento dell'abilitazione furiere contabile "NP/FRC"
- Seminario per Titolari Uffici minori
- Corso di lingua inglese/araba
- Corso per responsabile/addetto servizio protezione e prevenzione (RSPP)
- Corso di formazione per formatori in materia di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro
- Corso comunicazioni istituzionali
- Corso armi
- Corso di polizia marittima ambientale

Questo Centro di formazione specialistica, dotato di autonoma capacità alloggiativa, attualmente dispone di 3 aule multimediali, in grado di garantire le esigenze di formazione specialistica di circa 75 frequentatori contemporaneamente. La logistica e gli strumenti di ausilio didattico (tra cui lettore DVD; impianto di amplificazione e diffusione audio; impianto microfonico utilizzabili presso ogni aula) sono stati progettati per garantire un valido ed efficiente svolgimento delle lezioni frontali e di videoconferenze e per assicurare supporto dei programmi di formazione teorici e pratici.

2. Temi delle "campagne ambientali" → educazione ambientale

Le competenze che la normativa vigente conferisce direttamente al Corpo delle Capitanerie, per il contrasto all'illegalità ambientale, sono sempre maggiori e hanno reso necessario affinare maggiorante la conoscenza specifica del settore "Ambiente", accrescendo e facendo accrescere la professionalità del personale impiegato in attività ambientali.

Per questo fine, i corsi in "materia ambientale" saranno integrati, a partire dall'anno 2018, da un ulteriore corso di "*polizia marittima ambientale*" a favore del personale Sottufficiale del Corpo, così da completare ed implementare la formazione di tutto il personale del Corpo in tale settore.

Su detta tematica, il Corpo delle Capitanerie di porto, dall'anno 2010, è comunque sensibilmente impegnato nelle <<campagne nazionali di tutela ambientale>>, giunte oggi *alla quinta edizione*. Tali attività, fortemente volute dal Ministro dell'Ambiente, sono finalizzate a svolgere mirate azioni di contrasto alla quotidiana minaccia subita dal nostro mare e dalle

nostre coste a causa dell'irresponsabilità di chi mette in atto violazioni di legge di ogni genere.

In particolare, la quinta campagna ambientale è incentrata sulla divulgazione del concetto del "rispetto ed educazione in materia ambientale".

Il Sig. Ministro ha peraltro specificato che, per il 2017, "l'obiettivo" è perseguire, nel segno della prevenzione, un'azione coordinata di educazione e sensibilizzazione alla tutela dell'ambiente marino e costiero.

Il Corpo delle Capitanerie di porto condivide pienamente questa iniziativa di "educazione" ambientale; difatti ha, tra le altre cose, stipulato un protocollo d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, al fine di sviluppare un'efficace attività di sensibilizzazione nelle scuole, sulla promozione dell'educazione ambientale, con particolare riguardo alle risorse dell'ecosistema marino-costiero.

Nello specifico, la superiore Direzione marittima di Livorno, da cui dipende questo Centro di formazione specialistica "*M.A.V.M. Capitano di porto Bruno Gregoretti*", per l'anno scolastico in corso e per quelli futuri, intende promuovere l'attività di sensibilizzazione nel contesto scolastico regionale attraverso un ciclo di Conferenze sul tema della salvaguardia ambientale, che coinvolgerà gli Istituti scolastici secondari di primo e secondo livello.

Tali incontri saranno incentrati in particolare sull'importanza della tutela dell'ambiente marino-costiero, sulle buone pratiche da adottare al fine di prevenire/arginare le fonti di inquinamento marino costiero, così come sulla funzione fondamentale dei parchi e delle aree protette, quali strumenti propri di sensibilità ambientale

3.a. Da cosa nascono i compiti di tutela ambientale delle Capitanerie di Porto? Con quali mezzi si affrontano tali compiti?

La tutela dell'ambiente marino e costiero è uno degli obiettivi prioritari da perseguire, sia per la ricchezza del patrimonio naturalistico nazionale, sia per i rilevanti interessi sociali ed economici coinvolti nell'utilizzo delle relative risorse.

La struttura geografica del nostro Paese e l'enorme estensione delle linea costiera impongono un'attività di tutela costante e puntuale, supportata da una componente operativa capace di esprimere specifiche competenze e una presenza territoriale capillare e qualificata.

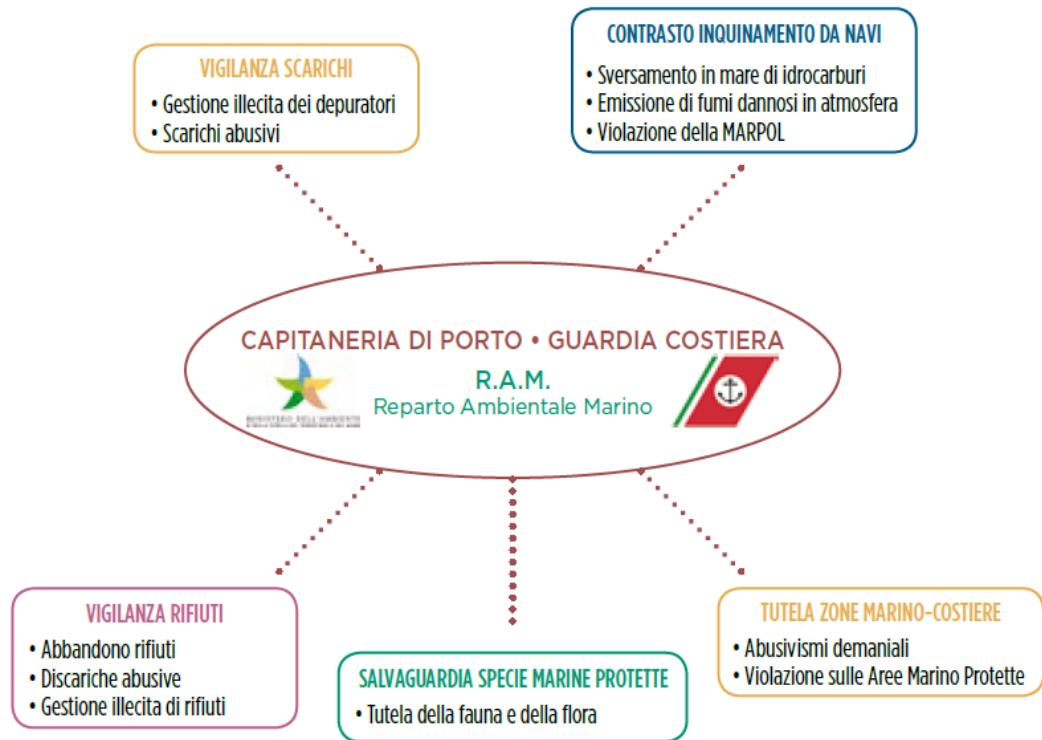


FIG. 1
CORPO CAPITANERIE
DI PORTO-GUARDIA
COSTIERA

Le principali attività
per la tutela dell'ambiente.

In tale settore, le norme di legge che si sono susseguite nel tempo hanno elettivamente individuato nel Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, un'organizzazione operativa impegnata nella salvaguardia dell'ambiente marino e costiero (vedi fig.1)

Per tale vocazione ambientale, il Corpo delle Capitanerie di Porto – Guardia Costiera, dipende funzionalmente dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'articolo 8, della Legge 8 luglio 1986, n. 349 e dell'articolo 3, della Legge 28 gennaio 1994, n. 84, esercitando funzioni di vigilanza e controllo in materia di tutela dell'ambiente marino e costiero.

In relazione alle predette funzioni, le principali linee di operatività in materia ambientale si possono quindi riassumere in:

- **monitoraggio della fascia costiera demaniale marittima**, al fine di prevenire e reprimere qualsivoglia forma di abusivismo e alterazione, compromissione e illecito sfruttamento delle componenti ambientali, anche in vista dell'attivazione delle prescritte azioni reintegrative e risarcitorie da parte dello Stato.
- verifiche sulla **filiera dei rifiuti** in ambito terrestre, marino e portuale - controlli sulle immissioni di sostanze inquinanti in atmosfera da parte di navi;
- **salvaguardia delle specie faunistiche marine** sottoposte a particolare protezione a livello nazionale, comunitario ed internazionale, nonché in attuazione di ogni altro accordo internazionale relativo alla protezione della natura e della biodiversità;

- attività di **monitoraggio e protezione dell'ambiente marino** derivante dall'applicazione della Convenzione internazionale MarPol 73/78, dalla Convenzione di Barcellona, dalle direttive comunitarie;
- prevenzione e controllo **dell'inquinamento da idrocarburi** e da altre sostanze tossiche e nocive e promozione della sicurezza ambientale in mare nonché in ambito portuale;
- attuazione degli interventi in caso di inquinamento marino che si verificano nelle acque territoriali e nell'alto mare e valutazione degli effetti conseguenti **all'esecuzione dei piani operativi locali e nazionali** di pronto intervento e degli accordi di cooperazione internazionale vigenti;
- verifica sugli **scarichi in mare** provenienti da terra, da navi, e da piattaforme *off-shore* site nel mare territoriale e/o sulla piattaforma continentale;
- **monitoraggio della fascia costiera demaniale marittima** al fine di prevenire, e reprimere qualsivoglia forma di abusivismo e alterazione, compromissione e illecito sfruttamento delle componenti ambientali anche in vista dell'attivazione delle prescritte azioni reintegrative e risarcitorie da parte dello Stato.
- **vigilanza sulle aree marine protette**, sulle aree di reperimento e/o di prossima istituzione (aree della Rete Natura 2000 direttiva 92/43/CEE, SIC, ZPS ecc.);
- **vigilanza sul mare territoriale** e su altre zone di mare poste sotto la giurisdizione dello Stato soggettive a particolari vincoli di tutela ambientale (Zone di protezione ecologiche, PSSA ecc.).

Con quali mezzi si affrontano tali compiti?

Il Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera esercita tali funzioni tramite:

- la Centrale operativa del proprio Comando generale,
- i Comandi territoriali
- le componenti specialistiche, composte da:
 - Mezzi aeronavali,
 - Nuclei subacquei e
 - Laboratori ambientali fissi e mobili.

Si ritiene opportuno evidenziare il ruolo sempre più importante rivestito dagli strumenti di monitoraggio indiretto, nell'attività di vigilanza e controllo dell'ambiente marino. Al riguardo, si consideri che il superiore Comando Generale ha imposto alle Sale Operative di ciascuna Capitaneria di Porto di individuare una postazione operatore (V.T.M.I.S.) da dedicare esclusivamente al monitoraggio del traffico marittimo nella propria area di responsabilità, ponendo in essere un'attività di sorveglianza volta alla verifica dell'attuazione degli obblighi a carico delle navi, con l'ausilio dell'applicazione web del sistema A.I.S. nazionale denominata PELAGUS. Grazie a tale strumento, in molti casi le Sale Operative sono in grado di individuare comportamenti anomali, da parte delle unità dotate di sistemi di tracciamento automatico (A.I.S., Blue Box), potendo valutare l'invio di unità aeronavali nella zona di interesse ovvero rilevare e contestare le condotte illecite direttamente da "remoto".

Tale sistema è integrato da un servizio di sorveglianza satellitare realizzato nell'ambito di una specifica collaborazione con l'European Maritime Safety Agency (Emsa).

In particolare, ci soffermeremo sulla recente inaugurazione del nuovo laboratorio di analisi ambientali del Corpo, intitolato al Capitano di Fregata Natale De Grazia, strumento operativo a supporto dell'attività investigativa condotta dai propri Comandi sul territorio nazionale, ampliandone le capacità analitiche e di contrasto agli inquinamenti marini e costieri; strumento operativo che contava già di Laboratori Ambientali Mobili della Guardia Costiera, che dal 2011 – anno in cui sono entrati in servizio – hanno effettuato oltre 100 missioni sull'intero territorio del Paese, effettuando oltre 2.000 campionamenti e circa 15.000 analisi chimico-fisiche e microbiologiche.



3.b. Le fonti di inquinamento ambientale marino: come prevenire tale inquinamento → le buone pratiche da adottare

La definizione di **inquinamento marino** secondo il **GESAMP*** (joint **G**roup of **E**xpert on the **S**cientific **A**spect of **M**arine **P**ollution):

“Introduzione diretta o indiretta da parte dell'uomo nell'ambiente marino (inclusi gli estuari dei fiumi), di sostanze o di energie capaci di produrre effetti deleteri quali: danneggiamento delle risorse animali e vegetali, pericoli per la salute umana, ostacoli/impedimenti alle attività marine inclusa la pesca, deterioramento della qualità delle acque marine e riduzione delle attrattive”

Su scala globale, è stata stilata una <<carta dell'inquinamento marino>> per quanto riguarda la totalità delle acque marine ed oceaniche del pianeta, la quale identifica le principali fonti che sono ritenute responsabili di “alterazione” del sistema mare e che si possono riassumere in:

- Inquinamento da scarichi terrestri;
- Inquinamento da trasporto marittimo;
- Dumping (ovvero inquinamento in mare da immissioni di rifiuti provenienti da terra);
- Input atmosferici;
- Esplorazione fondo e sottofondo marino.

A partire da queste grandi matrici inquinanti, si può procedere ad un'analisi più dettagliata delle diverse attività antropiche implicate nella degradazione dell'ambiente marino, anche perché troppo spesso il mare rappresenta il serbatoio nel quale vengono convogliati ed immessi i prodotti finali di molti processi e attività che sono sviluppate in città, in campagna e nelle industrie.

Entrando nel dettaglio, le fonti di inquinamento marino si possono quindi ulteriormente riassumere in:

1. Immissione di sostanze tossiche come prodotti chimici e metalli pesanti (da aziende produttive, attività agricole, attività urbana/domestica)
2. Immissioni di materiali e rifiuti solidi (sabbie, ghiaie -utilizzate per il ripascimento delle spiagge-, plastiche, polistirolo, rifiuti urbani, reti, lenze...etc...)
3. Immissione di acque a temperatura elevate (inquinamento termico)
4. Scarichi accidentali di petrolio/idrocarburi
5. Eutrofizzazione: fenomeno che consiste nel proliferare di alghe favorito dall'accumulo di nutrienti ricchi di fosfati e nitrati; fenomeno molto diffuso nei laghi e nel mare .
6. Scorie radioattive sommerse
7. Immissione di specie "aliene" trasportate nelle acque di zavorra delle navi (inquinamento biologico)
8. Eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche (pesca a strascico)
9. Il rumore e le vibrazioni prodotte in mare dalle attività umane (Inquinamento acustico - dannoso per le specie animali nelle quali può produrre alterazioni del comportamento, diminuire la capacità riproduttiva o indurre l'allontanamento da determinate aree, con gravi implicazioni ecologiche).

Le buone pratiche da adottare [N.B. TEMATICA DA APPROFONDIRE NEI TERMINI CHE SEGUONO NEL CASO DI AUDITORIO COMPOSTO DA BAMBINI/RAGAZZI IN ETA' SCOLARE]

Ma noi, nel nostro piccolo, cosa possiamo fare per aiutare l'ambiente?

Facciamo degli esempi pratici...

a casa....

1. Non gettare nello scarico del lavandino o nel WC oli e grassi di cucina. Tra le sostanze più inquinanti ricordiamo l'olio minerale: un kg di olio, se arriva ad una falda, può rendere inutilizzabile mille metri cubi di acqua di buona qualità. Il cromo: bastano 50 microgrammi di cromo per litro perché l'acqua non sia più potabile.
2. Usare detersivi biologicamente degradabili, mantenendo comunque il dosaggio il più basso possibile.
3. Non usare il WC come pattumiera, gettando rifiuti solidi o sostanze tossiche. Questi creano problemi alla rete fognaria, andando ad aumentare i costi della depurazione.

al mare...

Secondo il rapporto del Wwf "*Coste: il profilo fragile dell'Italia*", solo il 30% delle spiagge italiane è rimasto allo stato naturale. Le altre sono state deturpate da stabilimenti balneari, scarichi industriali, porti, agglomerati urbani e strutture dedicate al turismo.

Se contro alcuni di questi problemi possiamo fare poco, ci sono però alcuni semplici accorgimenti che come bagnanti possiamo seguire per limitare l'impatto della nostra permanenza in spiaggia sull'ecosistema.

Ecco alcune semplici accortezze per rilassarsi senza danneggiare l'ecosistema marino:

- Se avete portato il pic-nic in riva al mare, raccogliete gli avanzi (gettarli tra le onde non vale, il mare per definizione riporta a riva gran parte di ciò che ha inghiottito). La spiaggia non

è una discarica: una cannuccia impiega dai 20 ai 30 anni a decomporsi; un fazzoletto di carta 3 mesi, una bottiglia di vetro non si degrada mai completamente.

- Attenti ai sacchetti di plastica: l'ottanta per cento della plastica che inquina gli oceani proviene dalla terra ferma. Basta un colpo di vento per farli finire in acqua, dove diventano trappole mortali per molti animali marini. Delfini, tartarughe marine e balenottere, per esempio, li scambiano per meduse, e nel tentativo di raggiungerli finiscono soffocati. Per limitare l'impatto della plastica sui nostri mari, è necessario ridurre l'uso di confezioni e imballaggi prodotti con questo materiale.

- Gettate i mozziconi in un apposito portacenere portatile (in commercio ne esistono di ogni tipo e a prezzi contenuti; ma, nel caso, è sufficiente un bicchierino di plastica, che poi getterete nell'apposita spazzatura). Una sola "cicca" di sigaretta può inquinare un metro quadrato di mare. E non dimenticate l'accendino ai piedi dell'ombrellone: ha tempi stimati di decomposizione che vanno dai 100 ai 1000 anni.

- Se avete intenzione di entrare in acqua, scegliete solamente creme contenenti filtri solari a base di minerali, come l'ossido di zinco. La maggior parte delle creme ad alta protezione, disciolte in acqua, danneggiano l'ecosistema marino, in particolare i coralli. Gran parte dei filtri chimici per raggi UVA e UVB scatena infatti virus e infezioni latenti nella zooxantella, un'alga unicellulare che vive in simbiosi con i coralli, contribuendo allo sbiancamento del reef.

- Quando fate la doccia, sia in spiaggia che in barca, evitate di usare shampoo e bagnoschiuma (a meno che non usiate prodotti al 100% naturali): alcune sostanze in essi contenute risultano fortemente inquinanti per il mare.

A voi sarà sufficiente un risciacquo per eliminare il sale dalla pelle.

- Niente "souvenir". I pezzetti di corallo o di granito, le conchiglie e i gusci dei paguri che avete raccolto stavano meglio dov'erano prima: si tratta di patrimoni naturali e parti fondamentali dell'ecosistema che portati a casa sembrerebbero solo un macabro trofeo.

- No ai falò. Non accendete fuochi in spiaggia o nella macchia mediterranea limitrofa. L'estate è la stagione degli incendi e alcuni di essi sono inavvertitamente causati da turisti distratti che perdono il controllo delle fiamme o lanciano nella vegetazione sigarette ancora accese.

- Se possedete un natante a motore rispettate scrupolosamente i limiti imposti dalle Capitanerie di Porto per l'avvicinamento alla spiaggia. Non è permesso arrivare a riva con il motore acceso. E a un giro in motoscafo, se potete, preferite una più ecologica e salutare uscita in pedalò o con la tavola da surf.

- Rispettate la fauna marina e terrestre. Limitate l'inquinamento acustico, motori accesi a lungo, schiamazzi, stereo e radio accese: oltre a infastidire i vicini d'ombrellone, disturberanno gli uccelli nelle vicinanze dei litorali. Non catturate gli organismi marini che vivono sulle rocce, come granchi e molluschi bivalvi, né cavallucci e stelle marine.

- Ricordatevi che la pesca subacquea è vietata a distanze minori di 500 metri dalle spiagge dove siano presenti bagnati, e se siete pescatori dilettanti ricordatevi di ributtare in mare i piccoli pesci pescati (potreste comunque trovare altri passatempi più sostenibili e rispettosi della fauna acquatica, come lo snorkeling).

3.c. Le aree marine protette: strumenti di tutela

A tutela delle qualità naturali presenti lungo le nostre coste, sono ben **27 le Aree marine protette in Italia**, cui si aggiungono **2 parchi sommersi** e l'area marina internazionale e interregionale **Santuario dei Cetacei**. Un "patrimonio liquido" di **228 mila ettari di mare**, affiancati da circa **700 chilometri di costa** tutelata, che nell'insieme costituiscono un tesoro di alto interesse naturalistico e storico, per la **flora e la fauna** che popola gli ambienti marini, certo, ma anche per una **costa talvolta selvaggia**, dove trovano riparo tartarughe e uccelli, e per i diversi, particolarissimi, **siti archeologici** che si possono scoprire con immersioni guidate.

Le aree marine protette in Italia sono istituite con un decreto del **Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare**, che ne definisce i confini e le finalità della tutela. All'interno di ogni area vengono individuate **zone con diversi gradi di tutela**.

Si inizia dalla **A**, il cuore del parco marino, la **zona di riserva integrale**, interdetta a tutte le attività che possono danneggiare l'ambiente e recare disturbo alle specie che popolano il mare: niente pesca, transito di natanti o balneazione, quindi, ma sì ad attività di ricerca scientifica e studio.

Le zone **B**, di **riserva generale**, e **C**, di **riserva parziale**, vogliono assicurare invece una gradualità di protezione, attuando deroghe ai vincoli attivi nelle aree più delicate dell'area marina e consentendo una fruizione sostenibile del patrimonio naturale, magari con guide subacquee autorizzate e tour lungo la costa in compagnia degli studiosi

BENEFICI DELLE AREE MARINE PROTETTE

- Conservano la **biodiversità e forniscono rifugi** per specie in via di estinzione e specie minacciate.
- **Proteggono gli habitat critici** da danni dovuti a pratiche di pesca distruttive e da altre attività umane e consentire loro di ricostituirsi.
- **Forniscono aree in cui i pesci possono riprodursi** e crescere fino alla loro dimensione adulta
- Aumentano le catture di pesci (per dimensioni e quantità) nei siti di pesca circostanti
- **Aumentano la resilienza degli ecosistemi**, necessaria per proteggerli contro effetti esterni dannosi come il cambiamento climatico
- **Aiutano a mantenere culture**, economie e mezzi di sussistenza locali intrinsecamente legati all'ambiente marino.

Il coinvolgimento di tutti gli attori la cui attività dipende dallo spazio di mare circoscritto dall'area protetta è fondamentale per assicurare una gestione efficace dell'area e ottenere i massimi benefici ambientali ed economici. Per esempio, nell'AMP di **Torre Guaceto**, in Puglia, i pescatori partecipano alla gestione dell'area protetta e ricordano che i grandi pesci riproduttori **producono 15 volte più uova e larve** all'interno dell'area protetta che all'esterno, per cui le catture al di fuori della zona sono raddoppiate a causa della protezione.

IN TOSCANA

Il sistema delle **aree naturali protette della Toscana** copre quasi il 10% del territorio regionale, per una superficie totale di 227.000 ettari. Ne fanno parte 3 parchi nazionali, 3 parchi regionali, 2 parchi provinciali, 36 riserve naturali statali, 37 riserve naturali regionali e 52 aree naturali protette di interesse locale.

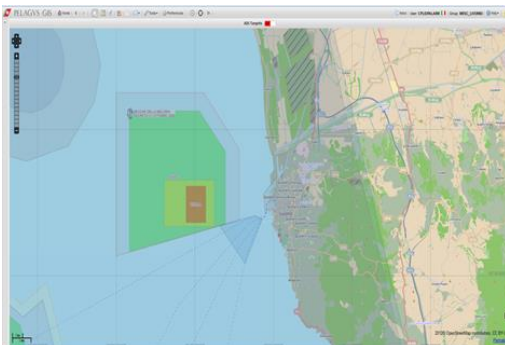
In particolare tra le aree marine protette (AMP) troviamo:

-) L'area delle "**Secche della Meloria**" è stata istituita come Area marina protetta con Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 21 Ottobre 2009 che ne ha anche approvato il Regolamento (con Decreto n. 217 del 28 Luglio 2009).

Tale area marina protetta, la prima in Toscana, situata nel mare antistante il litorale livornese e pisano, è caratterizzata dalla presenza di habitat marini di straordinario valore paesaggistico e conservazionistico costituiti da un'alternanza di zone rocciose con il caratteristico fondale a catini tipico di quella zona e da praterie a Posidonia (habitat prioritario ai sensi della Direttiva Habitat).

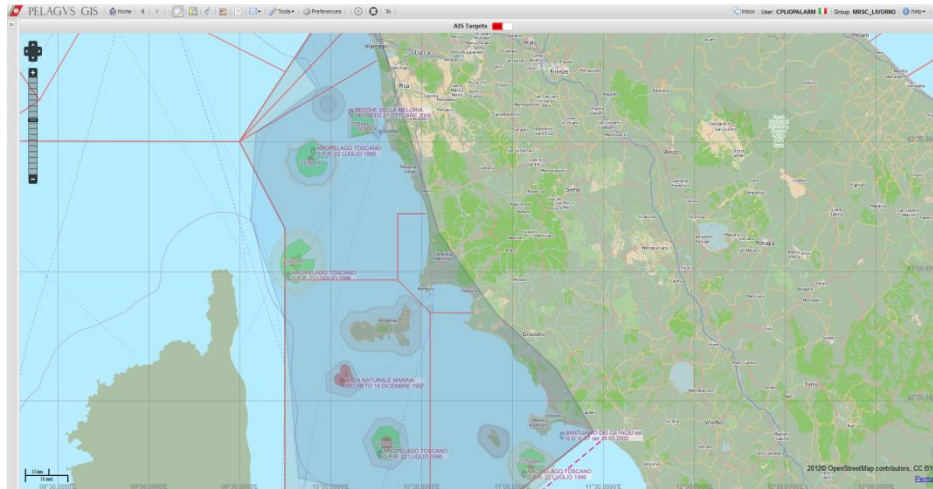
La gestione è stata affidata all'Ente Parco Regionale Migliarino San Rossore Massaciuccoli, con parere favorevole degli altri Enti coinvolti (Regione Toscana, Provincia e Comune di Livorno), mentre la sorveglianza è effettuata dalla Capitaneria di Porto, supportata dalle polizie degli Enti locali delegati in coordinamento con il medesimo Parco.

L'istituzione di tale area corona non solo i numerosi anni di ricerca scientifica effettuata sul sito, ma anche l'azione degli Enti pubblici co-interessati che ne intendono salvaguardare il patrimonio naturale.



Di rilievo, vi è da segnalare:

-) l'"**Arcipelago toscano**": il Parco Nazionale Arcipelago Toscano, istituito con D.P.R. 22 luglio 1996, che interessa le sette Isole (Gorgona; Capraia; Elba; Pianosa; Montecristo; Giglio; Giannutri), cinque delle quali presentano anche zone di tutela marine (Gorgona, Capraia, Pianosa, Montecristo, Giannutri). I parchi nazionali sono costituiti da aree terrestri, marine, fluviali, o lacustri che contengano uno o più ecosistemi e habitat intatti e/o ad alta biodiversità, o solo parzialmente alterati da interventi antropici; una o più formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche d'interesse nazionale o internazionale; per valori naturalistici, scientifici, culturali, estetici, educativi o ricreativi, tali da giustificare l'intervento del governo nazionale per la loro conservazione.



SANTUARIO PER I MAMMIFERI MARINI PELAGOS

Il Santuario per i mammiferi marini è un'area marina protetta internazionale di circa 87.000 Km, creata ai sensi di un **Accordo internazionale** tra Francia, Italia e Principato di Monaco per tutelare un vasto tratto di mare costituito da zone marittime situate nelle acque interne e nei mari territoriali della Repubblica francese, della Repubblica italiana e del Principato di Monaco, nonché dalle zone di alto mare adiacenti.

Comprende le acque tra Tolone (costa francese), Capo Falcone (Sardegna occidentale), Capo Ferro (Sardegna orientale) e Fosso Chiarone (Toscana).



Per la sua vasta estensione, per la vincolistica e per l'iter istitutivo, risulta atipica rispetto alle altre aree marine protette italiane.

Il Santuario per i mammiferi marini è stato inoltre inserito nella lista delle **Aree specialmente protette di importanza mediterranea** (Specialy Protected Areas of Mediterranean Importance – SPAMIs) prevista dal Protocollo sulle aree specialmente protette e la diversità biologica nel Mediterraneo (Protocollo SPA) della Convenzione quadro per la protezione dell'ambiente marino e della regione costiera mediterranea (Convenzione di Barcellona).

In Italia sono interessate le Direzioni Marittime di Genova, Livorno e Cagliari.

Il tratto di mare interessato dal Santuario è una porzione del Mediterraneo estremamente ricca di vita pelagica e, senz'altro, la più importante dell'intero bacino per via delle popolazioni di cetacei che ospita.

Nel Santuario Pelagos sono relativamente diffuse **8 specie di mammiferi marini** (balenottera comune, capodoglio, zifio, globicefalo, grampo grigio, tursiope, delfino comune e stenella striata), ma sono state raramente avvistate anche la megattera, l'orca e la focena.

I Comandi territoriali della Guardia Costiera, coordinati dal Reparto Ambientale Marino, si impegnano concretamente a favore del Santuario «Pelagos» e dei mammiferi marini, attraverso:

- svolgimento di attività mirate di polizia ambientale
- intervento in caso di spiaggiamento/avvistamento
- attività di sensibilizzazione, educazione e informazione

Strumenti di tutela: Vigilanza e controllo sulle aree marine protette da parte del Corpo delle Capitanerie di Porto

La Direttiva del Sig. Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 13.12.2013, nel disciplinare in dettaglio le attività di tutela ambientale svolte delle Capitanerie di porto, prevede che le Direzioni Generali del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare possano stipulare specifici provvedimenti di natura convenzionale, mediante i quali individuare su base annua le risorse finanziarie necessarie per la piena ed efficace attuazione delle funzioni svolte dal Corpo.

In tale contesto si colloca la **Convenzione** tra il suddetto Dicastero e il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di porto, avente ad oggetto "Attività di prevenzione e lotta all'inquinamento marino e potenziamento della vigilanza nelle AA.MM.PP. e nelle zone marine ove insistono piattaforme petrolifere per estrazione di idrocarburi oleosi", valida dal 1° aprile 2016 al 30 aprile 2017 e successivamente prorogata sino al 30 settembre 2017.

A **livello regionale**, si segnala la stipula di un'ulteriore Convenzione, tra l'Ente Parco Nazionale Arcipelago Toscano e la Direzione marittima di Livorno, per il rafforzamento della sorveglianza nelle aree marine di competenza del Parco Nazionale Arcipelago Toscano, per il periodo compreso tra il 1° agosto e il 31 dicembre 2016. L'accordo è stato rinnovato anche per l'anno 2017 (identico intervallo temporale di riferimento).